

procura d'esso duca in data di Pavia 20 Giugno, quindi le ratificazioni del trattato n. 174 per parte degli aderenti di quel principe, cioè: di Antonio conte di Urbino (del 13 Maggio, atti Tomaso da Urbino); di Pino e Cecco Ordelaffi di Forlì (del 30 Maggio, atti Giuliano del fu Petrino de' Giuliani da Forlimpopoli); di Maso, Bartolameo ed Antonio da Pietramala (del 14 Maggio, atti Catalano de' Cristiani e Ferrario del fu Antonio de' Fragi); di Obizzone e Razalerio del fu Cortesia da Montegarulli e di Lancillotto del fu Corsino di Montecucolo (del 25 Maggio, atti Paolo de' Pittori da Reggio); di Roberto conte di Battifolle, per sè e qual procuratore dei conti di Modigliana (Pavia, 28 Maggio); di Andruino degli Ubertini (atti C. de' Cristiani e Rolandino di Cologno not. a Pavia); dei conti di Modigliana (atti Guido di Iacopo da Pratovecchio, del 21 Maggio); di Farinata, Buscaccio e Ciappettino Ubertini (24 Maggio, atti Francesco del fu Minuccio de' Fascioli di Montefatucchio); inoltre le procure che autorizzavano il della Corte a presentare al doge le ratificazioni di Pietro e Bambo conti di Modigliana, di Pauluccio di Frigiola, di Riccardino di Alfario, di Roberto di Battifolle, di Andruino Ubertini (atti Princivalle di Pietro Otalen di Pergola, Giugno 17), di Gualtiero di Vallano (atti Francesco di Giovanni da Gressa), di Antonio di Modigliana, dei detti Farinata, Buscaccio e Ciappettino, di Antonio di Palagio (atti Giovanni del fu Bonfantino de' Bosi), dei mentovati Ordelaffi a favore di Bello de' Giuliani (atti Nicolò di Paoluccio de' Menghi da Forlì, 4 Febbraio). E tutte queste carte furono dal doge accettate.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

187. — 1400, ind. VIII, Giugno 30. — c. 104 t.º — Gian Galeazzo duca di Milano ecc. dichiara che Lorenzo de' Bonaldi gli presentò per parte del doge di Venezia i documenti n. 175, 179, 180, 181 e 184 (v. n. 186).

Data a Pavia.

188. — s. d. (1400, Giugno). — c. 105. — Condizioni dell'arruolamento del conte Faccio di *Bruscola* (Bruscoli?) e di Gilio da Bolzano connestabili di cavalleria, condotti ai servigi di Venezia per militare in Durazzo e suo territorio con 40 lance.

Segue nota che lo stipendio cominciò a decorrere ai suddetti dal 30 Giugno.

189. — 1400, ind. IX, Luglio 9. — c. 113 t.º — Martino re di Sicilia pattuisce con Giovanni di Oltedo procuratore del doge e del comune di Venezia (procura in atti di Bonaldino Bonaldi): In risarcimento dei danni sofferti dai veneziani, come nel num. 156, e fino a che siano intieramente compensati, il re pagherà ogn' anno, da oggi, 2000 fiorini d'oro, a 6 tari l'uno, da levarsi dal prodotto dei diritti regi sull'esportazione del frumento dal regno (riservate le esportazioni concesse a Bernardo di Cabrera conte di Mohac e gran giustiziere del regno, e al conte Antonio di Ventimiglia r. camerlengo). I danneggiati rinunziano ad ogni ulteriore pretesa, e il re ed i suoi sudditi sono assolti da ogni responsabilità pei detti danni (v. n. 190).

Fatto nel castello di Mineo. — Firmato dal re. — Testimoni: Iacopo *de Auxilio* (di Assisi?) cavaliere protonotario del regno, Giovanni da Bitonto (?) r. logoteta